



## CONSULTA FEMMINILE DI GENOVA

[www.consultafemminilegenova.it](http://www.consultafemminilegenova.it)  
[consultafemminilegenova@gmail.com](mailto:consultafemminilegenova@gmail.com)

**Avv. Fiammetta Malagoli**  
**Presidente**

All'Ambasciatore della Turchia a Roma  
Mr Hakki Akil  
Via Palestro, 28  
00185 Roma Italy

*[ambasciata.roma@mfa.gov.tr](mailto:ambasciata.roma@mfa.gov.tr)*

**Oggetto: Solidarietà alle donne turche dopo il ritiro della Turchia dalla Convenzione di Istanbul**

Nel decimo anniversario dalla sottoscrizione della Convenzione di Istanbul, la Consulta Femminile di Genova prende posizione contro la scelta del Governo Turco di ritirarsi dalla stessa.

Ritirarsi significa non condividere più i valori della Convenzione, ossia ritenere che la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica non costituiscano una violazione dei diritti umani. Significa autorizzare la sopraffazione di un genere nei confronti dell'altro. Significa favorire la discriminazione delle donne e negare che le stesse abbiano pari diritti e debbano pertanto avere pari opportunità.

Uomini e donne costituiscono l'umanità; la donna non è la metà dell'uomo, né l'altra metà del cielo: è un essere umano, né più né meno dell'uomo.

La Consulta Femminile di Genova ritiene che rispettare le proprie mogli, sorelle e figlie siano condizioni imprescindibili per creare una famiglia che possa crescere in armonia e prosperità. Cercare il proprio posto nel mondo attraverso il lavoro, essere liberi di esprimersi senza offendere nessuno, non accettare la sottomissione e i soprusi non significa negare il valore della famiglia; non rappresenta una sovversione sociale o religiosa, un capriccio di chi non sta alle regole autoritarie dettate da uomini.

Lo Stato, che incoraggia la soggezione delle donne o che non impedisce che esse siano soggiogate dalla violenza messa in atto contro di loro da un altro essere umano, è miope e ingeneroso anche con se stesso. Quello Stato, infatti, invece di utilizzare l'intelligenza delle donne, insieme a quella degli uomini, per procedere uniti e solidali nel percorso della democrazia, rivela la propria fragilità; propugna la forza fisica, ben più facile da mettere in atto, perché è incapace di impiegare con profitto le forze dell'intelletto e della cultura, che devono invece essere coltivate e richiedono attitudine e impegno. La legittimazione e la giustificazione della violenza dell'uomo contro la donna dimostrano quanta paura abbiano alcuni uomini di perdere quel potere che hanno conseguito con la forza, mostrando quindi la propria stessa intrinseca debolezza.

La violenza usata nei confronti delle donne, perché ritenute più deboli, è meschina; è la risorsa di un mondo piccino e miserevole; è la misura dei limiti di chi la utilizza. Deve sempre essere contrastata e condannata.

Nel giorno del decennale della sottoscrizione della Convenzione di Istanbul la Consulta Femminile di Genova, nell'esprimere tutto il proprio biasimo per il ritiro dalla stessa da parte della Turchia, si pone al fianco delle donne turche e si schiera a sostegno delle stesse nell'impervio cammino verso il raggiungimento della parità di genere, ricordando e condividendo le parole di Kamala Harris "Lo stato delle donne è lo stato della democrazia".

Genova, 11 maggio 2021

Consulta Femminile di Genova

La Presidente  
Avv. Fiammetta Malagoli



La Consulta Femminile di Genova, costituita il 22 giugno 1971, riunisce 17 associazioni femminili o prevalentemente femminili: ADEI WIZO; AGI; AIDDA; AIDIA; AIDM; AMB; AMMI; ANDE; CA'MAMAN; CIF; 50 e PIÙ; CRI; FIDAPA; FILDIS; LE DONNE DEL VINO; SOROPTIMIST; ZONTA. Denominatore comune delle azioni della Consulta e di quelle svolte dalle sue Associazioni sono la vocazione verso il sociale e il costante dialogo con le Istituzioni.

Attraverso molteplici iniziative di formazione ed informazione la Consulta concorre alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, suoi interlocutori privilegiati, ai quali si rivolge anche come organo di consultazione, formulando proposte su questioni riguardanti la realtà sociale ed economica del territorio. Nel contempo promuove la presenza della donna nella società, nelle professioni e nelle istituzioni, favorendo la rimozione degli ostacoli che ancora oggi si frappongono alla sua piena realizzazione e la proposizione di modelli culturali ed educativi che tengano conto dell'apporto delle specificità femminili nel mondo del lavoro, contributo fondamentale per lo sviluppo economico del nostro paese. La Consulta agisce nell'interesse delle donne, come prevede la sua mission.